



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

13 gennaio

2024

Venduto come artigianale ma è capocollo industriale

Sequestri dei militari del Nas

► Oltre un quintale di prodotti sotto chiave ► I carabinieri hanno segnalato all'Autorità giudiziaria il titolare dell'esercizio commerciale

MARTINA

Massimiliano MARTUCCI

Capocollo venduto come prodotto artigianale e invece era di produzione industriale.

Blitz dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni a Martina Franca, in un minimarket "etnico", con annessa macelleria, dove i militari hanno trovato dei salumi, capocolli, pancetta e salsiccia, proposti al pubblico come prodotti artigianalmente quando invece erano di fattura industriale.

Il titolare è stato segnalato per la presunta violazione penale ed è stata sequestrata una certa quantità di salumi e di carne. Nella nota dell'Arma, si legge: «In tal caso i consumatori sarebbero stati indotti in inganno sulla loro origine, provenienza e qualità degli alimenti che stavano per acquistare. I militari avendo accertato la presunta violazione di cui agli articoli 56-515 del codice penale, hanno proceduto al sequestro penale di circa 42 chili di citati alimenti carnei, sottraendoli di fatto dal tentativo di vendita».

I carabinieri, nell'ambito dello stesso intervento, predisposto dal comando per la Tutela della Salute di Roma, hanno posto sotto sequestro anche altri ottantasei chili di capocollo, perché il titolare aveva omesso di indicare le procedure di autocontrollo alimentare (Haccp), come previsto dalla norma.

«In questo caso - si legge ancora nella nota diffusa dal comando provinciale - l'operatore del settore alimentare è stato segnalato alla competente Autorità Amministrativa».

Secondo quanto riportato, le violazioni riscontrate dai militari riguarderebbero azioni fatte «nell'esercizio di una attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, prove-



I sequestri dei salumi sono scattati dopo le verifiche condotte dai militari del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri

nienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o patuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a euro 2.065». Secondo quanto riportato dalla nota dei carabinieri, «In tal caso i consumatori sarebbero stati indotti in inganno sulla loro origine, provenienza e qualità degli alimenti che stavano per acquistare».

Salumi prodotti in maniera industriale venduti per prodotti realizzati in proprio, in maniera artigianale, sfruttando, si ipotizza, il buon nome del capocollo di Martina Franca, ormai conosciuto in tutto il mondo, probabilmente più della stessa

città che ne ha dato i natali. Il lavoro di indagine dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Taranto arriva a colpire, quindi, il tentativo - che dovrà essere dimostrato in altra sede - di utilizzare un brand che dovrebbe garantire la qualità ma soprattutto l'origine del prodotto, per i tanti consumatori, in particolare turisti che, non avendo cognizione del tessuto produttivo e artigianale locale, potrebbero incappare in tentativi posti in atto da qualche furbetto.

Considerando che da un solo maiale è possibile produrre al massimo due capocolli, perché non ne possiede di più, e tenuto conto della tecnica e dei tempi di produzione, è molto difficile trovare sul mercato prodotti il cui costo ai consumatori è meno di venticinque euro al chilo. Un prodotto industriale, la cui qualità è sicuramente diversa da quella di un prodotto artigianale realizzato dai macellai locali, ha un costo di produzione inferiore. A maggiori controlli occorrerebbe affiancare anche una campagna di educazione alimentare, che fornisca le basi per distinguere i prodotti e le loro caratteristiche. Intanto sul territorio prosegue la campagna di controlli condotta dai militari del Nucleo antisofisticazioni che si inquadra nell'attività disposta a livello nazionale dal comando per la tutela della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palagianò

Soccorritore salva 60enne

Un 60enne è stato salvato da un soccorritore del 118 fuori servizio, Francesco Balsano, grazie a un defibrillatore presente in un campo da calcetto. Il soccorritore stava passeggiando vicino al campo da calcio quando ha sentito chiedere aiuto: mentre stavano giocando un loro amico si era accasciato privo di sensi. Balsano si è reso subito conto che era in arresto cardiocircolatorio e, dopo aver chiamato il 118, ha preso il defibrillatore. Alla seconda scarica il cuore ha ripreso a battere. Dopo circa 10 minuti sono arrivati il medico e gli infermieri del 118. Il paziente respirava e lo hanno trasportato in ospedale.

MARTINA FRANCA SEQUESTRI DEL NAS PER FALSE INDICAZIONI

Capocollo sotto chiave «Non è artigianale»



A Martina Franca scoppia il caso del finto capocollo artigianale. I carabinieri del Nas hanno svolto mirati controlli in attività di produzione, trasformazione e commercio di alimenti carnei. In una macelleria di Martina i militari hanno accertato che il titolare deteneva per la vendita in un banco espositore, salumi ed insaccati stagionati (capocollo, pancetta, salsiccia) che in realtà erano stati prodotti industrialmente in altre ditte produttrici ed erano in vendita come fossero di produzione propria, ad esempio il pregiato capocollo di Martina. In tal caso i consumatori sarebbero stati indotti in inganno sulla origine, provenienza e qualità degli alimenti che stavano per acquistare. Sotto chiave sono finiti 42 chili di prodotti insaccati, sottratti di fatto al tentativo di vendita. Il titolare è stato segnalato all'autorità giudiziaria per sostituzione in materia commerciale. Nella circostanza è stato altresì sottoposto a sequestro amministrativo un quantitativo di circa kg. 86 di capocollo perché il titolare aveva ommesso di indicare le procedure di autocontrollo alimentare (Haccp) previste dalla legge. Anche in questo caso è scattata la segnalazione alle autorità competenti.

v. ric.

L'INTERROGAZIONE

«Aggressioni nei pronto soccorso: più vigilanza»

CASTELLANETA- «Gli episodi di aggressione e di minacce che subiscono gli operatori sanitari presso i pronto soccorso della provincia jonica, sono ormai all'ordine del giorno. Nella notte tra il 9 e il 10 gennaio presso il pronto soccorso dell'ospedale "San Pio" di Castellaneta un uomo di origine marocchina in evidente stato di alterazione psicofisica, si è reso responsabile di danneggiamento aggravato e resistenza a pubblico ufficiale, inoltre, avrebbe molestato i pazienti ed il personale sanitario presente in infermeria, pretendendo di far visitare immediatamente una donna in sua compagnia, anche lei in evidente stato di ebbrezza. Solo l'intervento dei carabinieri della Compagnia di Castellaneta hanno impedito il peggio». Così in una nota il consigliere regionale Antonio Scalera (La Puglia Domani). «Ed è proprio per questi motivi che, ho inviato un'interrogazione urgente al presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano e all'assessore alla Sanità, Rocco Palese- prosegue Scalera - per sapere se intendano valutare l'opportunità di rafforzare la presenza del personale di vigilanza per mettere in sicurezza gli operatori sanitari in servizio presso i pronto soccorso e per evitare che simili episodi possano nuovamente accadere compromettendo anche la salute dei pazienti, dei paramedici e dei medici che già lavorano in condizioni di estremo disagio psicofisico».

MARTINA FRANCA

MARTINA FRANCA - I carabinieri del Nas di Taranto nell'ambito di servizi disposti dal Comando per la Tutela della Salute di Roma, hanno svolto mirati controlli presso attività di produzione, trasformazione e commercio di carne. In un esercizio di macelleria di Martina Franca i militari hanno accertato che il titolare teneva in un banco espositore, salumi ed insaccati stagionati (capocollo, pancetta, salsiccia) che in realtà erano stati prodotti industrialmente presso altre ditte ed erano in vendita come fossero di produzione propria (ad esempio il pregiato capocollo di Martina). In tal caso i consumatori sarebbero stati indotti in inganno

Il Nas sequestra salumi e insaccati



sulla loro origine, provenienza e qualità degli alimenti che stavano per acquistare. I carabinieri hanno proceduto al sequestro di circa 42 chilogrammi di salumi ed insaccati stagionati, sottraendoli di fatto dal tentativo di vendita. Il titolare è stato segnalato all'autorità giudiziaria. E' stato, inoltre, sottoposto a sequestro amministrativo un quantitativo di circa 86 chili di capocollo perché il titolare aveva omesso di indicare le procedure di autocontrollo alimentare (Haccp) previste dalla vigente normativa. L'operatore del settore alimentare è stato segnalato alla Autorità amministrativa.

Il segnale dopo le proteste dei medici: l'ipotesi dello scudo penale di un anno

L'ALLARME SUI VIRUS

Influenza: picco superato Il Covid cala ancora

Dopo l'allarme influenza legato anche a forme di polmoniti gravi, l'atteso picco dell'influenza è arrivato. Secondo il sistema di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità, è stato registrato nell'ultima settimana dell'anno ed è il più alto mai segnalato in Italia: 18,3 casi ogni 1.000 abitanti, pari 1,1 milioni di contagi settimanali. Da Capodanno è iniziata la discesa e dall'1 al 7 gennaio i casi di sindromi simil-influenzali si sono ridotti a 16,5 casi ogni 1.000 persone. La stagione, però, non è ancora finita e sembra ormai destinata a rivelarsi una delle più intense mai verificatesi in Italia. Da ottobre a oggi sono 7,8 milioni gli italiani colpiti da sindromi simil-influenzali; con questo trend si potrebbero superare i 14 milioni di contagi complessivi registrati lo scorso anno, quando la stagione era stata particolarmente aggressiva. Nella prima settimana del 2024, è risultato positivo all'influenza il 34% dei campioni analizzati dai laboratori afferenti alla rete di sorveglianza (era il 46% la settimana precedente).

L'altra buona notizia è che continua il calo del Covid: crollo dei positivi a 20.945 (-45,9% rispetto alla settimana precedente), in calo anche i decessi con 355 morti (-4,3%). Si riduce anche l'impatto sugli ospedali: il tasso di occupazione in area medica al 10 gennaio è pari all'8,2% (5.131 ricoverati), rispetto al 10,1% (6.320 ricoverati) del 3 gennaio, mentre in terapia intensiva è al 2,4% (213 ricoverati) rispetto al 2,8% (246 ricoverati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Milleproroghe

In arrivo un emendamento per disinnescare i nuovi scioperi previsti a febbraio

Marzio Bartoloni

Uno scudo penale di almeno un anno, il tempo necessario per varare una riforma complessiva della colpa medica che pende come una spada di Damocle sulla testa dei camici bianchi contro i quali ogni anno vengono intentate oltre 35 mila cause che però nel 97% dei casi si risolvono in un nulla di fatto.

Questa l'ipotesi a cui sta lavorando la maggioranza - in particolare Fratelli d'Italia e Forza Italia - che si dovrebbe concretizzare in un emendamento da presentare al decreto Milleproroghe appena incardinato alla Camera (la scadenza per presentarli è il prossimo venerdì). Lo scudo penale per i sanitari è stato già sperimentato nei mesi duri della pandemia proprio per difendere dalle azioni legali i sanitari impegnati nel curare i pazienti contagiati dal Covid: in pratica prevede la depenalizza-

zione dei reati colposi commessi nell'esercizio dell'attività professionale, restando però sempre in piedi la possibilità del ristoro economico per i danni subiti dai pazienti. Ora anche forte delle richieste che arrivano dalla categoria il Parlamento si sta muovendo: dopo aver approvato giovedì scorso delle mozioni per chiedere tra le altre cose al Governo di limitare la responsabilità penale dei medici, l'intenzione è quella di inserire subito nel Milleproroghe questa misura per la durata di un anno. Il tempo necessario per poter varare una riforma della colpa medica a cui sta lavorando da quasi un anno anche una commissione di esperti nominata dal ministro della Giustizia Carlo Nordio che dovrebbe finire i suoi lavori il prossimo aprile. «Lo scudo penale di un anno ci consentirebbe di avere il tempo necessario per fare una riforma della colpa medica su cui anche in Parlamento abbiamo aperto diverse riflessioni. Ma soprattutto restituirebbe un po' di serenità a una categoria in forte fibrillazione», conferma Luciano Ciochetti (Fdi) vicepresidente della Commissione Affari Sociali.

In effetti dopo gli scioperi di dicembre contro la manovra i medici sono ancora sul piede di guerra e hanno in



LUCIANO CIOCHETTI
Deputato Fdi e vicepresidente commissione Affari Sociali della Camera



LA RIFORMA
Lo scudo penale dovrebbe dare il tempo di poter varare una riforma della colpa medica

calendario altre proteste a febbraio, ma già l'arrivo dello scudo penale potrebbe fargli cambiare idea: «Sarebbe un segnale positivo per sedersi e confrontarsi con il Governo per avviare un percorso che valorizzi finalmente la nostra professione», spiegano al Sole 24 Ore Pierino Di Silverio e Guido Quici, i due segretari dei sindacati dei medici, Anaa Assomed e Cimo Fesmed. Che sottolineano come siamo «tra i pochissimi paesi, insieme soltanto a Polonia e Messico, a sanzionare penalmente l'errore medico».

La futura riforma della colpa medica dovrebbe limitare - secondo le prime ipotesi - la responsabilità penale dei medici solo alla colpa grave con possibili esenzioni in caso la condotta del medico sia fedele alle evidenze scientifiche disponibili o ci siano condizioni di lavoro caratterizzate da carenze strutturali e organizzative. Oggi si contano in media 35.600 nuove azioni legali all'anno che si risolvono a favore dei sanitari nel 97% dei casi a livello penale e nel 70% nel civile. Il timore delle cause provoca anche il fenomeno della cosiddetta medicina difensiva: un eccesso di prescrizione di visite ed esami che costa circa 10 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA